

SALUTE CONFERMATO NEL 2016 IL TREND NEGATIVO DEGLI ULTIMI DIECI ANNI: -1,47 PER CENTO

Sangue, la raccolta continua a diminuire: dal 2010 calo del 18%

Formentini, direttore del Centro trasfusionale: «Nel 2016 abbiamo corso il rischio di non far fronte alla richiesta»

Patrizia Celi

■ Prosegue nel parmense il calo delle donazioni di sangue intero, secondo un trend che si registra da un decennio. Rispetto al 2015, quando le sacche raccolte erano state 25.128, il 2016 con le sue 24.759 fa segnare un -1,47%: un ulteriore calo che pesa sul complessivo -18,01% di donazioni registrate nel nostro territorio dal 2010. Negli stessi anni è fortunatamente diminuito anche l'utilizzo del sangue, perché sono migliorate tecniche e procedure chirurgiche e l'utilizzo degli emocomponenti. Purtroppo il calo di domanda è dovuto anche al fatto che, con la crisi imperante, molte persone hanno rinunciato a curarsi. Così il sistema parmense è rimasto in equilibrio, ma ha potuto contribuire meno del passato all'autosufficienza delle regioni carenti, rendendo meno efficiente la risposta dell'Emilia Roma-

gna agli accordi presi con altre regioni, come Toscana, Sicilia e Sardegna.

«Questa situazione è solo apparentemente stabile - spiega Alessandro Formentini, direttore del Centro trasfusionale dell'Azienda ospedaliera universitaria di Parma -. In alcuni mesi del 2016 sono aumentati gli utilizzi e, poiché la sacca di sangue ha una scadenza temporale di 42 giorni, abbiamo qualche volta corso il rischio di non rispondere alla richiesta».

La domanda di sangue da parte delle strutture ospedaliere non è prevedibile, perché dipende anche dai traumatizzati che giungono ai reparti d'urgenza.

«Qualche donazione in più servirebbe - aggiunge Formentini -.

Nel parmense basterebbero ulteriori 500 unità e in Regione 3.000, per coprire le carenze di Bologna, che storicamente è in sofferenza e nel 2016 ha fatto registrare un bilancio tra sacche raccolte e uti-

lizzate più negativo degli anni precedenti. Sarebbe sufficiente tornare ai valori del 2015».

Il suo consiglio? Allargare la base dei donatori e stimolare il più possibile la donazione spontanea e costante almeno una volta all'anno, per mantenere più ampia la "forbice" tra il sangue raccolto e quello utilizzato nel corso dell'anno. «Nel territorio parmense c'è una ricca quantità di donatori: 60 ogni mille abitanti, molto più della quota "richiesta" a livello europeo, che è fissata a 40 - sottolinea Formentini -. Il lavoro delle associazioni è incredibile ed encomiabile: noi avanziamo richieste e loro rispondono alle necessità» sottolinea con riconoscenza Formentini, osservando però che «tutto questo avviene spesso attraverso chiamate dirette ai donatori, che vengono sottoposti ad inviti che talvolta, ad alcuni, possono sembrare troppo pressanti». ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La mappa del dono del sangue in pr

1 Bardi	129	104	
2 Bedonia	253	195	
3 Berceto	232	181	
4 Bore	26	33	
5 Borgotaro	543	474	
6 Busseto	794	511	
7 Calestano	97	91	
8 Collecchio	906	602	
9 Colorno	582	384	
10 Compiano	35	34	
11 Corniglio	243	191	
12 Felino	424	355	
Fidenza			
13	1.440	1.006	
13	331	294	
14 Fontanellato	524	376	
15 Fontevivo	528	380	
16 Fornovo	374	332	
17 Lagrimone	36	43	
18 Langhirano	733	565	
19 Lesignano Bagni			
	261	240	
20 Medesano	495	373	
21 Mezzani	237	170	
22 Monchio			
23 Montech	506		
24 Neviano			
25 Noceto			
26 Palanzan			
Parma			
27	7.609		
27	2.826		
28 Pellegrin			
29 Pieveott			
30 Polesine			
31 Roccabia			
32 Sala Bag			
33 Salsoma			
			525
34 S. Secon			
35 Scurano			
36 Sissa			
37 Solignan			



Sangue Dall'alto, Alessandro Formentini, direttore del Centro trasfusionale dell'ospedale Maggiore di Parma, Giuseppe Scaltriti, presidente provinciale dell'Avis e Ines Seletti, presidente dell'Adas.

Legenda



* Prelievi effettuati da soci Avis all'ospedale Maggiore, comprensivi degli acces